

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 1 50, compresi i Supplementi.

Semestre ed anno in proporzione.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica e Mercoledì.

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale, alla Libreria Levi e presso i rivenditori nei paesi del Circondario.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

## CASSE DI RISPARMIO POSTALI

La direzione generale delle poste ci ha mandato in dono la sua annuale *Relazione intorno al servizio delle casse postali di risparmio durante l'anno 1878.*

Da essa apprendiamo « che lo sviluppo di questa giovane istituzione — come afferma il direttore generale, comm. Barbavara, nella prefazione diretta al ministro Baccarini — è lento ma continuo, e va aumentando il pubblico favore per essa, avendo l'esperienza dimostrato che anche in Italia le casse postali possono benissimo fiorire accanto alle casse private, senza punto inappare il lavoro di quelle ».

Avevamo già da lungo tempo scritto un articolo su queste casse, ma la ristrettezza dello spazio del nostro giornale sinora ci impedì di pubblicarlo, ciò che però faremo prossimamente persuasi che sia ottima cosa il dimostrare al pubblico l'utilità di questa istituzione poichè varrà a spandere in esso l'amore al risparmio, fattore potentissimo del benessere degli individui e delle nazioni.

Intorno ai comuni del nostro circondario abbiamo tolto questi dati che presentiamo al lettore.

Numero dei libretti rimasti in corso	Credito residuale dei medesimi
--------------------------------------	--------------------------------

Il 31 Dicembre 1878.

	Pop. no
Acqui . . . . . 72 L. 22901 84	10083
Bistagno . . . . . — — —	2107

Carpeneto . . . . . 42	» 2708 01	1711
Cessole . . . . . 3	» 634 53	1240
Incisa Belbo . . . . . 17	» 1348 99	3034
Molare . . . . . 23	» 9183 91	2082
Mombaruzzo . . . . . 6	» 2285 92	2805
Monastero Borm. 65	» 1824 53	1434
Nizza Monferrato 50	» 2340 73	5902
Ponti . . . . . —	» — —	1212
Ponzone . . . . . 26	» 10441 67	3536
Rivalta Bormida 17	» 773 29	2398
Rocca Grimalda 13	» 1696 90	2890
Roccaverano . . . . . —	» — —	2104
Spigno Monferr. 20	» 23634 60	3333
Strevi . . . . . 6	» 381 86	2501

La provincia di Alessandria — eccetto quella di Novara che ne conta 121 e quella di Torino che sale sino a 170 — è quella che conta maggior numero di uffizii postali, dessi sono 116 dei quali, 70 furono stabiliti nel 1876, 44 nel 1877 ed uno nel 1878. Di questi 116 uffizii, 96 fecero operazioni durante l'anno 1876, 19 non ne fecero alcuna, e questo risultato negativo è da attribuirsi forse soltanto alle poche cognizioni che ha il pubblico intorno alla nuova istituzione.

Venendo alle operazioni fatte in questi 96 uffizii nello scorso 1878 troviamo che furono fatti 5385 depositi per l'importo di lire 488,210, 66 centesimi, i rimborsi furono 2340 rappresentanti una somma di lire 323,988, 33, rimanendo un deposito di lire 164,222, 33.

« Gran parte delle nostre popolazioni, soggiunge la relazione, soprattutto delle campagne è imbevuta di due errori, l'uno più funesto dell'altro. Mentre da una parte nutre fiducia quasi illimitata nel governo, ed attende tutto da esso, dimostra dall'altra una diffidenza verso le istituzioni governative che non si saprebbe spiegare e che addolora profondamente. È alle classi dirigenti che incomberebbe il nobile ufficio di dissipare questi errori »... Ma noi, più che in questo, confidiamo nell'insegnamento dell'esempio e nella pratica.

Qual nuova istituzione ha mai dato ad un tratto tutti i suoi frutti? Il pubblico in generale è assai lento ad accettare novità, ma questa stessa lentezza ci è arrisicuro che quando sia penetrato dall'utilità di queste casse di risparmio non le abbandonerà si facilmente, mentre succede il contrario per quelle istituzioni che sono accettate con irragionevole entusiasmo al loro apparire.

E questo si spiega facilmente, poichè è appunto nelle novità che presentano utili impossibili che si getta ciecamente, ritirandosene al più presto quando dalle illusioni è portato alla realtà delle cose.

## STRADE OBBLIGATORIE

Patrocinare la causa di nuove strade è senza dubbio un nobile compito e degno di un amico

Navalcarnero, sicuro che dal mio viaggio dipendevano la vita e l'onore di due famiglie innocenti ed onorate e il castigo d'un grande colpevole ».

— Ed è arrivata in tempo, mi chiese la guardia con ansietà?

— Dipende da voi che io vi giunga!

— Allora corra, corra senza fermarsi, signor Trueba, esclamò la guardia spingendomi avanti, come se volesse coll'impulso della sua volontà farmi evitare le due leghe di cammino che ancora mi rimanevano da percorrere.

— Datemi il racconto, gli dissi.

— Quando tornerà, glie ne darò una copia perchè l'originale ha da rimanere qui, come comprovante chi è lei.

V.

Infatti quando giunsi a Navalcarnero, Angelo era già nella cappella e tutta la popolazione ne era costernata. La prima cosa che io feci si fu di alleviare il dolore del povero condannato, assicurandolo che nutrivo fiducia di salvarlo.

Per mezzo del giornale in cui, tre giorni prima dell'assassinio, era stato pubblicato colla mia firma lo scritto che si trovò indosso al morto, distrussi una delle prove che più com-

## APPENDICE

### LO STILE È L'UOMO

RACCONTO CAMPESTRE

di

ANTONIO DE TRUEBA

Traduzione dallo Spagnuolo.

(CONTINUAZIONE E FINE).

— Veda, signore, mi disse, se in questa lettera non è ritratta la sig. Claudia, come non la potrebbe ritrarre il miglior fotografo. Insisto nel dire che si può affermare: lo stile è la donna.

Siccome la guardia leggeva ad alta voce così quella lettera mi commosse e diminui l'agitazione e l'impazienza che mi tormentavano quando la guardia mi arrestò.

Intanto questi, per cui il racconto aveva acquistato un grande interesse, s'affrettò a continuare, ansioso di sapere se io aveva salvato Angelo.

« Non mi occorre prove maggiori di quella lettera, per convincermi che Angelo era innocente dell'assassinio di Giovanni. La carta che la sig. Claudia mi diceva essere stata trovata sul cadavere di suo figlio era la prima cartella del mio racconto *Due rivali* che Giovanni aveva voluto tenersi per farsene sigarette, era una pagina di un diario, in cui uno dei due rivali chiamato Giovanni come il figlio della sig. Claudia e come esso, di linguaggio e di inclinazioni volgari, diceva: « Il mio rivale si chiama Angelo, ma di angelo non ha che il nome. Mi ha minacciato di farmi del male, e devo starmene sulle guardie, perchè se no, alla svolta di qualche strada, mi sbudella. L'assassinio di Giovanni era quell'avanzo di galera, colla cui amante io aveva veduto Giovanni in conversazione, la vigilia dell'omicidio. Non era pertanto necessario che io ricorressi all'inesauribile clemenza della regina per salvare un innocente e forse per far sì che la scure della legge cadesse sul collo d'un omicida; mi bastava presentare al tribunale di Navalcarnero un numero del giornale in cui era stato pubblicato uno dei miei racconti e fare una dichiarazione. Io mi posi ipsofatto in cammino per